

# La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

**DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI**

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
Cent. 5

ARRETRATO  
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI — ACQUI.  
Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.  
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi  
- 2 per sei mesi  
- 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

## Elezioni Amministrative

Non *ruit hora* perchè, per quanto si affermi che le elezioni verranno indette per il giorno 14 o il 21 ottobre, finora nulla è assicurato con certezza, e ove se ne eccettui qualche timido assaggio per parte di taluno desideroso di portare il contributo della propria attività alla pubblica azienda e la pubblicazione di quei cibrè di manifesto di un cosidetto « Comitato della Pisterna » nulla havvi che accenni ad una vera agitazione elettorale.

Anche le occupazioni vendemmiali, certo più liete e più proficue, distolgono pel momento la opinione pubblica da codesto argomento che, per ora, forma solamente la base di discussione di qualche parlamentino da caffè dove i giudizi, su uomini e cose, si danno con una invidiabile sicurezza ed autorità.

Tuttavia il tempo che ci separa dalla convocazione dei comizii non è molto, ed è bene pertanto fissare i criteri preliminari che debbono, a modesto avviso nostro, regolare la condotta dei nostri amici.

Noi dobbiamo lealmente dichiarare che finora nessun accordo e nessun impegno è stato stabilito con alcuno, neanche di massima, e che le nostre parole di conseguenza, non sono l'espressione del desiderio di escludere o di includere chicchessia nella nostra lista.

Quello che scriviamo è ispirato ad un criterio d'indole generica ed indipendente da considerazioni di persone, ma determinato dal desiderio che le persone possano trovarsi riunite in un in-

tento comune e soprattutto non trovarsi disgiunte da sentimenti di ostilità e di avversione che l'esempio ha mostrato quanto siano esiziali per la cosa pubblica.

E' inteso, ed è imprescindibile dalla situazione, che una lista deve avere con sè un programma, chiaro, determinato e preciso, il quale esponga al paese su quali basi e con quali criterii i nuovi reggitori intendano di amministrare, specificando i problemi ai quali sarà impegno d'onore per parte degli eletti di dare tutta la loro collaborazione.

Ma non basta. Nelle liste fino ad oggi formate nella nostra città, potremmo dire, da qualunque parte proposte, sempre *latet anguis*, perchè non fu raro il caso, di vedere inclusi nella stessa lista di candidati, persone decisamente avverse e che, senza attendere l'indomani della battaglia, anche nel periodo elettorale, manovravano più o meno occultamente alla reciproca esclusione. Nè avrebbe potuto farsi rimprovero di difetto di lealtà, perchè a niuno venne mai richiesta promessa alcuna, e se i giornali locali formavano una lista apparentemente più o meno omogenea, ciascuno imprevedeva poscia liberamente a navigare per proprio conto.

Ora questo è sistema e spettacolo che deve assolutamente cessare. Noi intendiamo che per codesto lato, la massima sincerità debba regolare la condotta dei candidati, anche pel rispetto che essi devono a sè stessi ed al corpo elettorale.

Le persone che aspirano all'onore del seggio consigliere o sono designate dalla opinione pubblica, debbono essere singolarmente e

precisamente interpellate sulla loro adesione alla inclusione di una lista e una volta che questa, se è veramente l'espressione di una linea di condotta e di un programma, viene stabilita, tutti debbono assumere impegno formale di coadiuvare alla *riuscita completa* della lista, con quella disciplina ed abnegazione che sono una necessità ed un dovere.

Solo a queste condizioni può farsi cosa utile e buona e solo a queste condizioni noi scriveremo il nome dei candidati nella nostra lista.

## La fine di un' inchiesta e le nostre Terme

Manteniamo la promessa continuando la serie dei nostri articoli, premettendo subito che le nostre considerazioni riguardano tutte le Vecchie Terme: per ora non ci occupiamo che di quelle; verremo in seguito a quelle di città e diremo, colla consueta franchezza, il pensiero nostro, animati dal desiderio di far conoscere alla cittadinanza lo stato vero della nostra principale industria.

Nel numero passato abbiamo accennato di sfuggita quasi, al servizio dei fangaroli e fangorole che è dato in subappalto dall'impresa.

Questo sistema è causa di inconvenienti gravi perchè per speculazione, si cerca il maggior risparmio sulla mano d'opera che diventa così deficiente e nelle *chiamate* si verifica il caso che vengano posposti fangaroli con molti anni di servizio, ad altri novellini, ma forse più simpatici all'appaltatore.

A nostro avviso, alla fine di ogni stagione, l'impresa, d'accordo col medico capo, dovrebbe formare uno stato di chiamata dei fangaroli e fangorole a seconda della loro anzianità e capacità, e con l'ordine segnato in tale stato dovrebbero essere richiesti in servizio all'annata successiva.

Abbiamo detto d'accordo l'impresa

e il medico-capo: come è possibile questo accordo se medico-capo ed impresario non si scambiano parola? Signor Commissario, crede che da queste condizioni di cose ne tragga vantaggio il Comune? A Lei la risposta che ci pare troppo facile.

E proseguendo oltre nelle nostre indagini troviamo materia importantissima quella delle *tariffe*, tanto per la cura come per l'albergo.

Il capitolato del 1880 porta una tabella in cui sono segnati i prezzi delle operazioni, l'impresa fa distribuire dei libriccini *réclame* in cui sono segnati i prezzi attualmente praticati; noi non crediamo quindi di commettere alcuna indiscrezione se riproduciamo questi dati in unico specchietto perchè se ne possano trarre le dovute conseguenze:

	Prezzi del 1880	Prezzi del 1905
Ammis. alla cura	L. 10,—	L. 10,—
Bagno semplice	» 1,25	» 1,40
Quarto di fango	» 1,—	» 1,80
Fango a mezza vita	» 1,50	» 2,30
Fango intero	» 2,—	» 2,80
Doccia fredda ordin.	» 1,20	» 1,50
Id. calda scozzese	» 1,50	» 1,80
Bagno a vapore	» 1,25	» 1,50

Le cifre sono assai eloquenti e noi non facciamo commenti. Ed aggiungiamo: l'impresa ritira i biglietti delle operazioni non eseguite colla riduzione del 10 0/0; perchè? Notisi che gli stessi medici che ordinano la cura sono gli impresari a cui beneficio va questa ritenuta del 10 0/0, che in sostanza, non rappresenta nè compenso di lavoro, nè integrazione di capitale, ma una tassa indebitamente percepita e che la legge del contratto tra municipio e impresa, non sanziona in alcun modo. Lo stesso dicasi per la tassa d'ammissione che colpisce gli *esterni*, da nessuno autorizzata, ma liberamente percepita.

Dopo la stipulazione del capitolato d'appalto, furono detti aumenti autorizzati dall'Autorità comunale? Questo noi non dobbiamo sapere: ma certo questo i Commisarii avranno detto al Cav. Tamburini che ha preso dei provvedimenti ed ha.... fatto aggiungere due fanali per la pubblica illuminazione a spese del Comune.

Le tariffe di camera e di mensa sono pure elevatissime, stando alle dichiarazioni dei forestieri, ma noi